

Radici profonde

Il 27 gennaio del 1945, alcuni soldati Sovietici aprirono i cancelli di Auschwitz¹. Le immagini che apparvero agli occhi dei quei soldati che liberarono il campo furono terribili. Queste truppe liberatrici, entrando nel campo di Auschwitz - Birkenau, scoprirono e svelarono al mondo intero il più atroce orrore della storia dell'umanità: **la Shoah**². Dalla fine degli anni '30 al 1945 in Europa furono deportati e uccisi circa sei milioni di ebrei. Come ad Auschwitz, anche in altri innumerevoli campi di concentramento e di sterminio, creati dalla Germania nazista, erano stati commessi crimini di incredibile efferatezza. Il popolo Ebraico non fu il solo che rimase colpito dalla ferocia nazista, ma contro questo popolo venne attuato un piano criminale e sistematico volto alla sua completa distruzione: **La soluzione finale del problema Ebraico**.³

Tutto questo non succede per caso, sempre, nel corso della storia umana, il popolo eletto ha dovuto subire l'incalzare di nemici pronti a distruggerlo. Anche oggi, dopo i fatti della Germania Nazista, vi è chi vorrebbe negare che questo sia accaduto⁴, vi è chi vorrebbe "Cancellare Israele dalle carte geografiche".⁵ No! Non è un caso.

Di fronte a questo, di fronte all'incalzare della storia che, attraverso testimonianze terribili, ci ha raccontato un orrore che non è stato immaginato nemmeno nella mente di scrittori di horror tra i più famosi, di fronte alla realtà storica e documentata, di fronte a continui venti di antisemitismo, velato e meno velato, dichiarato o sottinteso, noi cristiani siamo chiamati ad interrogarci per inserire, nel giusto contesto, il ruolo di Israele nel progetto di salvezza.

Testo Biblico: Romani 9:1-8

"Dico la verità in Cristo, non mento - poiché la mia coscienza me lo conferma per mezzo dello Spirito Santo - ho una grande tristezza e una sofferenza continua nel mio cuore; perché io stesso vorrei essere anatema, separato da Cristo, per amore dei miei fratelli, miei parenti

¹ Era il 27 gennaio 1945 quando la LX Armata del Primo Fronte Ucraino, facente parte delle truppe Sovietiche, Entro nel campo di Auschwitz. Nel campo Vennero trovati circa 7.000 prigionieri ancora in vita. Inoltre, vennero trovati migliaia di indumenti abbandonati, oggetti vari che possedevano i prigionieri prima di entrare nel lager e 8 tonnellate di capelli umani imballati e pronti per il trasporto.

² Shoah: voce biblica che significa "desolazione, catastrofe, disastro". Questo vocabolo venne adottato per la prima volta nella comunità ebraica di Palestina, nel 1938, in riferimento al pogrom della cosiddetta "Notte dei Cristalli" (Germania, 9-10 novembre 1938). Da allora definisce nella sua interezza il genocidio della popolazione ebraica d'Europa, perpetrato durante la Seconda guerra mondiale

³ Il 20 gennaio del 1942, nella Conferenza di Wannsee, presso Berlino, fu decisa la "soluzione finale" del problema ebraico (Endlösung) e tutti gli ebrei vennero trasferiti nei campi dell'Est europeo per subire il "trattamento finale", oppure lo "sterminio attraverso il lavoro". Nuove direttive in tal senso giunsero a tutti i comandanti dei KL il 30 aprile del 1942 con la Circolare Pohl. « Nel corso della soluzione finale gli ebrei saranno instradati, sotto appropriata sorveglianza, verso l'Est, al fine di utilizzare il loro lavoro. Saranno separati in base al sesso. Quelli in grado di lavorare saranno condotti in grosse colonne nelle regioni di grandi lavori per costruire strade, e senza dubbio un grande numero morirà per selezione naturale. Coloro che resteranno, che certo saranno gli elementi più forti, dovranno essere trattati di conseguenza, perché rappresentano una selezione naturale, la cui liberazione dovrà essere considerata come la cellula germinale di un nuovo sviluppo ebraico » (Dal protocollo di Wannsee del 20 gennaio 1942)

⁴ Ad esempio Il presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad che ha detto: «Loro (gli occidentali) hanno lanciato il mito dell'Olocausto: hanno mentito, hanno fatto il loro spettacolo e poi hanno sostenuto gli ebrei», e ancora; «Se pretendete che l'Olocausto sia una realtà, perché non autorizzare uno studio?». Queste affermazioni sono state fatte davanti a una folla che gridava «morte a Israele!» all'università di Teheran. (Fonte APCOM, 18 settembre 2009)

⁵ Sempre Ahmadinejad, che già nel 2005 aveva esortato a «cancellare Israele» dalle carte geografiche.

secondo la carne, cioè gli Israeliti, ai quali appartengono l'adozione, la gloria, i patti, la legislazione, il servizio sacro e le promesse; ai quali appartengono i padri e dai quali proviene, secondo la carne, il Cristo, che è sopra tutte le cose Dio benedetto in eterno. Amen! Però non è che la parola di Dio sia caduta a terra; infatti non tutti i discendenti d'Israele sono Israele; né per il fatto di essere stirpe d'Abraamo, sono tutti figli d'Abraamo; anzi: «È in Isacco che ti sarà riconosciuta una discendenza». Cioè, non i figli della carne sono figli di Dio; ma i figli della promessa sono considerati come discendenza " (Ro. 9:1-8)

Uno dei più grandi errori che alcune parti del cristianesimo hanno fatto, nei confronti di Israele e del popolo eletto, fu quello chiamato: “La Teologia della Sostituzione”⁶. Questa idea, si diffuse per secoli nelle catechesi e nelle predicazioni. Secondo questa teologia con la venuta del Messia, Gesù, e il suo rifiuto da parte del popolo ebraico l'Antica Alleanza di Dio con il popolo ebraico avrebbe cessato di esistere: la Chiesa, “nuovo Israele”, si sarebbe “sostituita” all'Israele antico.

Per arrivare a far collimare questa teoria con la Parola di Dio si attribuì un significato “allegorico” a tutto quello che riguardava la storia passata e futura di Israele. Anche se poi si lasciava ad Israele il suo ruolo quando, nella Parola di Dio, venivano preannunciati dei giudizi. Un po' come accade oggi nella “teologia liberale”, che allegorizza ciò che è comodo e rende “Parola di Dio” solo quello che ritiene confacente alle proprie esigenze. Ma il cristianesimo non è qualcos'altro rispetto alla fede di Israele, esso né è il suo evolversi secondo le promesse del Signore, il compimento di tutte le promesse che l'Ebraismo crede e spera.

Il popolo di Dio è, e rimane, uno solo, ovvero, quello che parte dal patriarca Abraamo e che ora, per grazia di Dio, include credenti d'ogni popolo, lingua e nazione. Com'era stato profetizzato, credenti d'origine pagana sono stati "innestati" nello stesso popolo d'Israele. La Parola di Dio dice: **“Se la primizia è santa, anche la massa è santa; se la radice è santa, anche i rami sono santi. Se alcuni rami sono stati troncati, mentre tu, che sei olivo selvatico, sei stato innestato al loro posto e sei diventato partecipe della radice e della linfa dell'olivo, non insuperbirti contro i rami; ma, se t'insuperbisci, sappi che non sei tu che porti la radice, ma è la radice che porta te.” (Rom 11:16-18).**

Tuttavia vi è un fatto doloroso di cui prendere atto. L'ebraismo nel suo insieme, soprattutto quello che si ritiene più “religioso”, non riconosce in nessun modo questo “innesto” che noi vantiamo, l'adempimento delle profezie bibliche avute in Gesù. L'ebraismo, infatti, ha respinto, e continua a respingere, Gesù di Nazareth, non lo considera l'Unto del Signore, il Messia atteso, anzi, lo ritiene un falso messia ed un falso profeta, negando così che la fede cristiana sia la legittima continuazione della fede d'Israele, e considera i cristiani come degli estranei che vanterebbero ciò che non sono e, a suo

⁶ L'origine della teologia della sostituzione è da ricercare negli sviluppi post-apostolici. A partire dalla guerra giudaica (66-70 d. C.), tanto il Giudaismo quanto il Cristianesimo erano osteggiati nel mondo romano, essendo monoteisti e quindi contrari al politeismo e all'uso di immagini. Mentre il Giudaismo lottava per la propria sopravvivenza, in seguito alla disastrosa guerra degli anni 66-70 d.C. e il fallimento della rivolta guidata da Bar-Kochba nel 132-135 d.C., il Cristianesimo cercava di acquisire credibilità all'interno del mondo romano. Queste diverse esigenze produssero un forte spirito di rivalità fra queste due comunità di fede. La tattica della chiesa non giudaica era quella di porsi come unico legittimo rappresentante del monoteismo biblico, a esclusione dei Giudei. Ciò comportava l'appropriazione sia degli Scritti sacri d'Israele sia delle promesse fatte al popolo eletto. Questa operazione non era facilissima in quanto il nome Israele compare oltre 2000 volte nel Tanak (l'Antico Testamento). Quindi, per potersi appropriare delle rivelazioni affidate a Israele (Romani 3:1-2), esponenti cristiani di spicco interpretarono in modo allegorico tutto ciò che risulta legato alla storia passata e futura di Israele. Ma, e questo dimostra l'arbitrarietà di questo metodo interpretativo, Israele etnico veniva ancora sottinteso in quei brani in cui vengono preannunciati dei giudizi!

dire, non potrebbero mai essere. L'apostolo Paolo, consapevole di questo, esprime tutto il suo dolore per coloro che ama, e il testo biblico di oggi ne rende testimonianza.

Sofferenza per chi non comprende, ma si ama: *"Dico la verità in Cristo, non mento - poiché la mia coscienza me lo conferma per mezzo dello Spirito Santo - ho una grande tristezza e una sofferenza continua nel mio cuore; perché io stesso vorrei essere anatema, separato da Cristo, per amore dei miei fratelli, miei parenti secondo la carne, cioè gli Israeliti ..."*

Paolo soffre. Soffre sinceramente per il suo popolo, per i suoi fratelli Israeliti. Non ha per loro nessuna avversione rispetto al fatto che non riconoscano il Messia promesso, ma prova un sincero sentimento di compassione perché comprende tutta la tragedia di quel rifiuto. Gesù, il Signore, coLui che il popolo di Israele attendeva, coLui che offriva la vera liberazione, veniva respinto. Paolo soffre per coloro che ama, soffre per amore. Il vero cristiano ama quello che il Signore ama: ***"Infatti tu sei un popolo consacrato al SIGNORE tuo Dio. Il SIGNORE, il tuo Dio, ti ha scelto per essere il suo tesoro particolare fra tutti i popoli che sono sulla faccia della terra. Il SIGNORE si è affezionato a voi e vi ha scelti, non perché foste più numerosi di tutti gli altri popoli, anzi siete meno numerosi di ogni altro popolo, ma perché il SIGNORE vi ama: il SIGNORE vi ha fatti uscire con mano potente e vi ha liberati dalla casa di schiavitù, dalla mano del faraone, re d'Egitto, perché ha voluto mantenere il giuramento fatto ai vostri padri!"*** (Dt 7:6-8)⁷

Noi comprendiamo bene questo dolore perché è lo stesso dolore, la stessa sofferenza, la stessa tristezza che proviamo sapendo che le persone che amiamo molte volte non riconoscono Gesù, il Messia, dato per la salvezza di chiunque crede in Lui.⁸

Consapevolezza delle radici: *"... gli Israeliti, ai quali appartengono l'adozione, la gloria, i patti, la legislazione, il servizio sacro e le promesse; ai quali appartengono i padri e dai quali proviene, secondo la carne, il Cristo, che è sopra tutte le cose Dio benedetto in eterno. Amen!"*

La Parola di Dio mostra chiaramente quanto il cristiano debba ad Israele. La Parola di Dio ci incalza ad essere onesti con noi stessi ed a riconoscere ad Israele il dovuto tributo d'onore. Come in un giro su di una ruota panoramica noi osserviamo, attraverso il testo che abbiamo letto, avendo una visione "panoramica", chi sia Israele, nel suo insieme, e cosa sia Israele agli occhi di Dio stesso. La parola di Dio ci mostra cosa appartenga ad Israele.

Ad Israele appartiene ...

"L'adozione". *"Così dice il SIGNORE: Israele è mio figlio, il mio primogenito" (Es. 4:22).* E' Dio stesso che ha scelto Israele facendoselo figlio adottivo. Chi siamo noi per disprezzare quello che Dio ha scelto? *"Poiché il SIGNORE ha scelto per sé Giacobbe, e Israele per suo speciale possesso."* (Sl 135:4)

"La gloria" di Dio. *"la gloria del SIGNORE riempiva la casa del SIGNORE" (1 Re 8:11).* E' in mezzo all'assemblea di Israele che Dio ha manifestato la Sua gloria. Potremmo forse disprezzare "il santuario" dove Dio si è compiaciuto di manifestarsi? *"Trono di gloria, eccelso fin dal principio, è il luogo del nostro santuario."* (Gr 17:12).

⁷ Cfr, Es 19:5-6; 1P 2:9; Tt 2:14; De 9:4-6; Gs 23:14-16

⁸ Cfr, Gv 3:16-16; 6:40; 11:26; 12:46; At 10:43; Rm 1:16

"I patti": *"In quel giorno il SIGNORE fece un patto con Abramo, dicendo: «Io do alla tua discendenza questo paese, dal fiume d'Egitto al gran fiume, il fiume Eufrate," (Gn 15:18).* Più volte Dio, infatti, si è compiaciuto di legarsi al Suo popolo e di fare patti con loro. Il Signore si è impegnato verso di loro. Possiamo noi disprezzare coloro verso i quali Iddio si è così impegnato? *"Ricordatevi per sempre del suo patto, della parola da lui data per mille generazioni, del patto che fece con Abramo, del suo giuramento fatto a Isacco, e che confermò a Giacobbe come uno statuto, a Israele come un patto eterno" (I Cr 16:15-17).*

"La legislazione". *"Il SIGNORE disse a Mosè: «Sali da me sul monte e fèrmati qui; io ti darò delle tavole di pietra, la legge e i comandamenti che ho scritto, perché siano insegnati ai figli d'Israele»." (Es 24:12).*⁹ Dio affida ad Israele la Sua legge, i Suoi comandamenti, affinché, osservandola, l'uomo potesse avere una vita piena e felice, legge propedeutica alla Grazia di Dio, alla venuta del Cristo. Attraverso Israele questa legge è stata consegnata al mondo. Questa legge ha ispirato gran parte delle legislazioni moderne. Possiamo noi forse ignorare che i moderni concetti di giustizia e di equità provengono, per volontà di Dio, proprio da Israele?

"Il servizio sacro": *"Essi insegnano i tuoi statuti a Giacobbe la tua legge a Israele; mettono l'incenso sotto le tue narici e l'olocausto sopra il tuo altare." (Dt 33:10).* Non solo il Signore ha rivelato ad Israele sé stesso, ma gli ha anche rivelato il modo in cui Egli vuole essere onorato con il culto. Attraverso queste istruzioni noi conosciamo la profondità di adorare Dio in spirito e verità, essendo divenuti "Tempio di Dio" L'adorazione ed il culto a Dio, infatti non è più cosa che possa essere lasciata al nostro arbitrio, ma qualcosa che Egli ha stabilito rivelandola, per primi, al popolo d'Israele. Possiamo essere noi ad ignorare che Iddio a loro ha rivelato come Egli vuole essere onorato?

"Le promesse": *"...il mistero della sua volontà, secondo il disegno benevolo che aveva prestabilito dentro di sé, per realizzarlo quando i tempi fossero compiuti. Esso consiste nel raccogliere sotto un solo capo, in Cristo, tutte le cose: tanto quelle che sono nel cielo, quanto quelle che sono sulla terra" (Ef. 1:9,10).* E' ad Israele che Iddio ha rivelato la Sua volontà ed il Suo disegno per il mondo, ha rivelato la via per la salvezza dell'umanità, il mezzo per la liberazione dal peccato e da tutte le sue conseguenze: la persona e l'opera del Cristo. Egli, infatti, ha fatto conoscere, tutto questo, prima di tutto ad Israele. Possiamo noi ignorare ciò che Iddio ha stabilito di realizzare attraverso Israele?

"I padri" della fede. *"«Abraamo credette a Dio e ciò gli fu messo in conto come giustizia»" (Rm 4:3).* Abramo, Isacco, Giacobbe, Mosè, e molti altri¹⁰, in positivo o in negativo, sono loro "gli esempi" che Dio ci ha dato per ammaestrarci sulla giustizia. Dove, infatti, possiamo trovare i modelli di fede e di condotta che ci indicano quali siano le persone che a Dio sono gradite? Nella storia di Israele: E' presso di loro che noi troviamo i nostri modelli di salvezza: li possiamo ignorare?

"Il Cristo." *"... dai quali proviene, secondo la carne, il Cristo, che è sopra tutte le cose Dio benedetto in eterno. Amen!"*. Certo, quello che abbiamo visto finora è importante, ma c'è una cosa ancora più grande di tutto questo, qualcosa per la quale noi dovremmo onorare Israele: **ad Israele appartiene il Cristo**, il nostro Signore e Salvatore. Gesù, un Israelita, non un israelita fra i tanti, ma **"Il Cristo che è sopra tutte le cose Dio benedetto in eterno"**. Iddio stesso, Creatore del cielo e della terra. L'Alfa e l'Omega, il Principio e la Fine, il Re dei re, Gesù, che si è compiaciuto, per la nostra salvezza, di assumere la natura umana nella persona di un Israelita. Non è questo straordinario? Non dovrebbe bastare solo questo per ispirarci un senso di alto rispetto per tutto ciò che Israele è e rappresenta? Ma veramente noi possiamo ignorare tutto questo?

⁹ Cfr, Es 20; De 5:2-22; Mt 5:17-48; 22:35-40; Ro 13:8-10; Gv 1:17

¹⁰ Ge 15:5-6; 17:9, ecc.; Ga 3:6-9, 29; Sl 32

Saper distinguere: “Però non è che la parola di Dio sia caduta a terra; infatti non tutti i discendenti d'Israele sono Israele; né per il fatto di essere stirpe d'Abraamo, sono tutti figli d'Abraamo; anzi: «È in Isacco che ti sarà riconosciuta una discendenza». Cioè, non i figli della carne sono figli di Dio; ma i figli della promessa sono considerati come discendenza ”

Capire e riconoscere le nostre radici, tuttavia, non deve renderci ciechi e muti, deve, invece, renderci consapevoli che “ ... ***non tutti i discendenti d'Israele sono Israele***”. Infatti qualcuno potrebbe chiedersi: “Come posso approvare quando da Israele vengono vessazioni nei confronti di gente inerme ed indifesa?”. Innanzi tutto dobbiamo sempre verificare che quello che ci viene raccontato sia vero. Purtroppo l'antisemitismo è presente anche negli organi di informazione e molti fatti vengono “montati” ad arte¹¹ ed è nostro preciso dovere quello di vagliare criticamente tutto quello che ci viene proposto, ma, soprattutto, come credenti, dobbiamo imparare dalla Parola di Dio che è fonte di verità ed istruzione¹², e la Parola di Dio ci dice appunto: “ ... ***non tutti i discendenti d'Israele sono Israele***”. Esiste un Israele, per così dire, materiale, frutto delle realtà storiche, ed un Israele spirituale. Noi, come credenti, come cristiani, Non dobbiamo e non possiamo onorare, approvare oppure difendere incondizionatamente ed acriticamente tutto ciò che è espressione terrena, politica, carnale, di Israele, tutti coloro che fisicamente fanno parte di questo popolo, ma solo coloro che si dimostrano fedeli e coerenti con la vocazione di Dio, coloro che, all'interno di questo popolo, sono tali perché scelti da Dio come esemplari, non tutti senza fare le necessarie distinzioni: “***«È in Isacco che ti sarà riconosciuta una discendenza».*** Cioè, ***non i figli della carne sono figli di Dio; ma i figli della promessa sono considerati come discendenza ”***. Per questo non tutti gli israeliti sono al di sopra di ogni critica, ma solo quelli che si dimostrano coerenti con la loro fede in Dio. Principio che dobbiamo applicare prima di tutti al cristianesimo: non tutti coloro che frequentano una chiesa, o che si dicono cristiani, sono veri cristiani, veri cristiani sono coloro che si dimostrano coerenti con la fede professata e che dimostrano così di essere figliuoli di Dio: “***«Non chiunque mi dice: Signore, Signore! entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli»***” (Mt 7:21).¹³

Conclusione

Vedete, quanto importante sia Israele nei piani di Dio? Israele, sia nella sua dimensione storica, che nella sua dimensione spirituale era, è e rimane importante nei piani di Dio. Come cristiani non è possibile ignorare questa realtà. I cristiani onorano Israele perché questo popolo è stato scelto da Dio come strumento principale, come mezzo, per portare a compimento la Sua volontà; in Israele Il Signore ha manifestato la Sua gloria: con Israele il Signore ha stabilito dei patti; da Israele traggono origine le leggi che sono alla base delle nostre civiltà, leggi di giustizia ed equità; ad Israele il Signore ha rivelato i modi del culto che a Lui dovuto, istruendo noi a capire la profondità di essere “Tempio di Dio”; ad Israele il Signore ha fatto le promesse delle quali anche noi, oggi, siamo partecipi; da Israele vengono i padri e modelli della nostra fede. Ma la cosa più importante, la cosa che deve farci riflettere più profondamente, è che in un israelita, Gesù Cristo, si è fatto uomo per la nostra salvezza.

¹¹ Si può avere un ottimo esempio di come alcune notizie siano “costruite ad arte” visitando il sito www.informazionecorretta.it – Altro sito utile per scoprire le “magagne” dell'informazione e verificare come vengano “create” le notizie è: www.malainformazione.it

¹² “Ma gli uomini malvagi e gli impostori andranno di male in peggio, ingannando gli altri ed essendo ingannati. Tu, invece, persevera nelle cose che hai imparate e di cui hai acquistato la certezza, sapendo da chi le hai imparate, e che fin da bambino hai avuto conoscenza delle sacre Scritture, le quali possono darti la sapienza che conduce alla salvezza mediante la fede in Cristo Gesù. Ogni Scrittura è ispirata da Dio e utile a insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona.” (II Tm 3:13-17)

¹³ Cfr, Lu 13:25-28; 6:46-49; Sl 1; Ez 13:10-15, oltre a leggere l'intero capitolo sette, sopra citato.

Come cristiani dobbiamo di continuo riconoscere grati a Dio per il fatto che siamo stati innestati in Israele come parte di un unico “albero”. Per questo il credente onora gli Israeliti e la loro fede, e, sebbene con senso critico, li difendono quando sono attaccati e quando è loro negato dignità e diritti.

Certo, dobbiamo essere consapevoli, e soffrirne per questo, che gran parte degli Israeliti respingono Gesù di Nazareth come il Cristo da loro atteso, ma dobbiamo anche essere consapevoli che questo evento è stato profetizzato. Un giorno la situazione cambierà. Noi troviamo scritto: ***"Infatti, fratelli, non voglio che ignoriate questo mistero, affinché non siate presuntuosi: un indurimento si è prodotto in una parte d'Israele, finché non sia entrata la totalità degli stranieri; e tutto Israele sarà salvato, così come è scritto «Il liberatore verrà da Sion. Egli allontanerà da Giacobbe l'empietà; e questo sarà il mio patto con loro, quando toglierò via i loro peccati»".(Rm 11:25-27).*** Quando la totalità degli stranieri, d'ogni nazione e lingua sarà “entrato”, anche tutto Israele sarà salvato, e l'opera di Cristo sarà compiuta. Questo ci insegna il Signore nella Sua Parola. Siamo stati chiamati ad appartenere spiritualmente a questo popolo e a condividere la grazia di Dio ad esso destinata. La Parola di Dio ci dice: ***“ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d'Israele ed estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio nel mondo. Ma ora, in Cristo Gesù, voi che allora eravate lontani siete stati avvicinati mediante il sangue di Cristo. Lui, infatti, è la nostra pace; lui che dei due popoli ne ha fatto uno solo e ha abbattuto il muro di separazione abolendo nel suo corpo terreno la causa dell'inimicizia”.*** (Ef. 2:12-14). Amen!

A Dio sia la Gloria.

Chiesa Cristiana Evangelica in Alatri

Predicazione - Domenica 24 gennaio 2010, past. Luciano Leoni